

VIAGGIO IN MAROCCO



12 Febbraio 2020

da Cerveteri ad Imperia 590 km

Decidiamo, al fine di non ripetere brutte esperienze marine con il traghetto Civitavecchia-Barcellona, che ci farebbe risparmiare 1400 km di strada, di avviarci lungo l'Aurelia fino al porto di Algeciras, Spagna; 2400 km da fare con calma. Si parte verso le 9,30, controllo gomme (vedremo in futuro...), carburante e via.....arrivati a Genova ci fanno fare una deviazione lunghissima, a causa del crollo del ponte Morandi, facendoci fare l'autostrada per Milano, dopo circa 30 km di dubbi chiediamo ad un camionista, che ovviamente ci consiglia di tornare indietro e percorrere da Genova Ovest a Genova Aeroporto sulla tangenziale, un po' di traffico ma alla fine ce la caviamo. Ci fermiamo in un autogrill tra Imperia e Ventimiglia, notte tranquilla.

13 Febbraio

da Imperia a Girona (ES) 650 km

Attraversiamo tutta la Francia in uno stillicidio di costosi caselli autostradali, che si presentano ogni pochi km come dei gabellieri medioevali, e cerchiamo di trovare un supermercato per fare un po' di spesa, perdiamo un sacco di tempo senza alcun risultato, nonostante Google Maps. Superiamo il confine e ci fermiamo nei pressi di Girona, sempre in autogrill, senza problemi; la cosa ottima è che il vento normalmente presente in Liguria e Provenza...non c'è stato.

14 Febbraio

da Girona ad Elche 625 km

Ancora autostrada ed altri infruttuosi tentativi di trovare un supermercato, arriviamo ad Elche, in un punto sosta già utilizzato anni fa, però, non si capisce perché poiché piuttosto squallido, è pieno, comunque scarichiamo e ci accomodiamo sulla strada di fronte al camping, nessun problema. Finalmente troviamo un supermercato ma ovviamente è chiuso! Destino!

15 Febbraio

da Elche ad Algeciras 580 km

Rotta verso Algeciras, ultima tappa europea, arriviamo all'arcinota Agenzia Gutierrez, che pur essendo un buco sembra faccia i biglietti a tutti i camperisti, 206€ due persone e camper A/R a data aperta, rigorosamente in contanti, cambiamo anche un centinaio di Euro in Dhiram, la moneta marocchina, troppo pochi in verità, perché in Marocco le carte di credito sono accettate raramente, anche dai benzinai, e compriamo sciocamente una scheda Telecom marocchina, scopriremo che sarebbe stato meglio comprarla ed installarla direttamente in un negozietto locale, per non avere problemi di attivazione; approfittiamo finalmente del supermercato di fronte per fare un po' di scorta, domattina in 15' saremo al porto.

16 Febbraio

da Tangeri Med, Marocco a Assilah, Marocco

In auto 88,3 km, 1 h 7 min

Inserisci qui le tue note.



Arriviamo a Tangeri Med con solo 40' di ritardo, d'altra parte siamo già partiti in ritardo, ma scopriremo che è assolutamente normale, c'è il sole ma un'arietta oceanica fresca, serve il pile. Mangiamo al parcheggio del porto, sono già le 14.30 ed inizia la questione su che ora è, dubbio che si scioglierà solo in serata, quando un indigeno ci conferma che è la stessa ora che in Italia. Scopriremo poi che da un anno il Marocco ha scelto di uniformarsi all'ora dell'Europa centrale, con un certo malcontento tra la popolazione. Rotta per Assilah, prima tappa, seguiamo la mappa del telefono, non avendo collegamento internet abbiamo optato per la app OsmAnd off-line, che si è comportata piuttosto bene.....ma la prima volta ci fa infilare in una stradina dove c'è un mercato, riusciamo ad uscirne ad intuito e per un pelo, arriviamo nei pressi delle mura della kasbah dove avremmo voluto fermarci a pernottare ma è pieno, siamo capitati di domenica, festa, bancarelle e mezzo Marocco pare sia qui a godersi la passeggiata. Il custode del parcheggio ci si appiccica e ci fa cenno di seguirlo, corricchia claudicante davanti al camper e ci fa infilare in stradine sempre più strette, tra i miei lamenti che si trasformano presto in imprecazioni. Riusciamo a districarci ma continuiamo a dar retta allo sconosciuto, che alla fine ci porta in un "parcheggio" improbabile, sterrato, pieno di immondizia e con due baracchette fatiscenti, in mezzo a delle palazzine malconce, dove di fatto abita un povero Cristo, anzi, Musulmano, sdentato, ma gentile e simpatico, che fa ovviamente da custode. L'idea è di rimanere un paio d'ore, mentre si libera l'altro parcheggio e visitiamo la città, ma alla fine decidiamo di rimanere, nonostante tutto, perché non ci sono alternative e tutto sommato è custodito. Incontriamo un tizio che ci parla in italiano, ci aveva già salutato appena arrivati, vende qualche collanina di corallo e dice di essere un sommozzatore che lavora con italiani, gli chiediamo aiuto per sbloccare il telefono marocchino e

lui ci accompagna tra le stradine a consultare suoi parenti (sembra imparentato con tutta la città) che smanettano sul telefono, finché non ne troviamo uno che ce lo sistema, almeno per le emergenze abbiamo risolto, pensiamo di sdebitarci dandogli una mancia e ci chiede tranquillamente 10€, e glieli diamo pure..... . Il giro della cittadina ci rinfanca da questo inizio tumultuoso, è molto bella, pulita, con murales, decori e case bianche e blu, e si affaccia sull'oceano che fa arrivare gli spruzzi fin dentro le mura. Un bel mix di cultura portoghese ed araba. Dopo una lunga chiacchierata col custode, al quale regaliamo un litro di latte, oltre al doppio di quanto pattuito per il parcheggio, mi pare 2€ invece di 1€, la notte passa tranquilla, a parte un vecchio gallo rimbambito che ci sveglia diverse volte; la mattina scopriremo che non era vecchio, ma solo rauco, e praticamente stava a tre metri da noi. I Muezzin sembrano gareggiare tra loro a ricordarci che siamo in un paese musulmano, accadrà spesso.



Nei vicoli di Assilah

17 Febbraio

da Assilah, Marocco a Moulay Bouselham, Marocco

In auto 82,7 km, 55 min

Inserisci qui le tue note.



Lasciamo Assilah verso sud, in direzione Rabat, ma decidiamo di fermarci a Moulay Bouselham, definito dalla guida un pittoresco paese di pescatori. Il paese, arroccato sul promontorio è carino, ma solo visto da lontano, di pittoresco c'è il paesaggio naturale, siamo in un camping a bordo laguna, separata dall'oceano

da una duna, passeggiata in spiaggia e prendiamo un'oretta di sole; la tappa era mirata a vedere un po' di uccelli acquatici, ma a parte una colonia di gabbiani ed il sorvolo di un nutrito stormo di garzette, niente altro. Campeggio piacevole e cenetta al ristorante del camping con calamari e patatine fritte e dei gamberetti in salsa di pomodoro e spezie niente male, cotti nella tajine, pentola tradizionale di coccio con coperchio conico, diffusissima, solo acqua perché gli alcolici sono quasi introvabili e quando li trovi costano parecchio, 11€ in due. Ho dovuto subire anche la replica della partita della Roma, che purtroppo aveva perso.



Il campeggio e le barche da pesca nella laguna

18 Febbraio

da Moulay Bouselham, Marocco a Mohammédia, Marocco

In auto 204 km, 2 h 17 min

[Inserisci qui le tue note.](#)



Andiamo a Rabat, l'autostrada è ottima, anche se ci sono persone che camminano sui bordi, ragazzi che attraversano e greggi al pascolo, che però, più intelligentemente dei ragazzi, non attraversano. Rabat ha un bel viale che costeggia il fiume e la kasbah sul promontorio è imponente con mura e cannoni e con una bellissima enorme terrazza sull'oceano sempre mosso; i vicoli interni sono gradevoli ma a confronto Assilah era molto più curata. La medina, ovvero la città vecchia, è evitabile, ed il souk al suo interno, nella parte alimentari, è un vero schifo, con galline vive accanto a pescivendoli e fruttivendoli, con un bel po' di liquame per terra, però verso l'uscita troviamo un banchetto che frigge al momento le sardine imbottite di verdure, ottime, 2,50€ per tutti e due. Le meteo sono così, la mattina è sempre nuvoloso, per aprirsi

verso le 12, il vento fresco dell'oceano è perenne e le onde sono alte 3-4 mt, perfette per il surf; da Rabat ci spostiamo per il campeggio un po' più a sud, a Mohammedia, cittadina turistica molto apprezzata ma non si capisce perché, sembra la brutta copia di Cerenova, senza spiagge sabbiose e con le onde perenni.



Uno "Gnawi" a Rabat, musicoterapeuta nella cultura berbera, mentre suona un Gimbri

Considerazioni generali:

I marocchini guidano piuttosto bene, sono rispettosi ed ordinati anche in città, i pedoni molto meno.

Si paga tutto in contanti e devi girare con un malloppo nel portafogli, solo per il carburante, ma nei grandi distributori od in autostrada (dove stranamente costa meno) si possono usare le carte.

19 Febbraio

da Mohammédia, Marocco a Oualidia, Marocco

In auto 208 km, 2 h 49 min

[Inserisci qui le tue note.](#)



Partiamo per El Jadida, cittadella portoghese patrimonio dell'UNESCO, tristemente famosa per essere il porto di imbarco per le navi negriere, ora per fortuna è solo una cittadina molto carina e pulita, con la sua

kasbah e le mura interamente percorribili; abbiamo parcheggiato sotto le mura ed il guardiano, nano ma affidabile, ci ha fatto ritrovare il camper perfetto, del resto per tutto il viaggio non abbiamo mai avuto problemi di microcriminalità. Splendida la cisterna portoghese, con tante colonne ed i riflessi del sole che penetra dall'oculo. Cambiamo al volo il programma, invece di andare subito a Marrakech decidiamo di fare tappa ad Oualidia, sempre sulla costa ma più a sud.....perché ci saranno da vedere uccelli acquatici a non finire, dovremo scansarli per quanti saranno....viaggiamo sulla strada accanto all'oceano, la costa è sempre impraticabile con roccetta nera e tagliente, e le onde che secondo me avrebbero dovuto attenuarsi, sono invece sempre imponenti. La guida dava questa parte di costa molto bella, ma lo è stata solo per brevi tratti, nulla a che vedere con i nostri panorami, e non aveva citato l'attraversamento di un mega polo industriale, con fumi puzzolenti. Nei pressi di Oualidia iniziano le dune, si vedono in lontananza ed arrivano fino alla cittadina, e dall'alto si vede anche il punto sosta, un semplice ma pulito piazzale, accanto agli stagni retrodunali, ci facciamo subito un giretto ed avvistiamo mestoloni, morette, folaghe, cavalieri d'Italia, avocette, fratini, corrieri piccoli e altri uccellini, non molti, ma decisamente di più che a Moulay, e l'ambiente è gradevole e silenzioso; Flavia compra le vongole (c'erano anche le ostriche, questo posto ne fa vanto) direttamente dal pescatore che fa il giro dei camper, sono come le ns "veraci", ma un po' più piccole, 3,50€ al chilo, domani le assaggeremo, la sera bel tramonto e gran concerto di rane, che per fortuna sul tardi vanno a dormire.



La cisterna Portoghese ad El Jadida

Considerazioni generali:

Siamo stati avvicinati da un giovane papà che ci ha chiesto se avevamo dei vestitini o scarpe per bambini, ne avevamo portati un po' che gli abbiamo consegnato. Richieste di questo tipo, in particolare nei paesi berberi, ci sono state fatte ogni tanto e sempre con garbo, i bimbi chiedono caramelle e penne biro, gli adulti vestiti e scarpe per tutta la famiglia, ma anche cioccolata (da loro in pratica non esiste) e caffè, e col senno di poi farei scorta di tutto per distribuirlo, quello che noi non usiamo per loro è importante. I berberi in genere offrono qualcosa in cambio ed un po' si offendono, se rifiuti.

20 Febbraio

da Oualidia, Marocco a Marrakech, Marocco

In auto 229 km, 3 h 16 min

Inserisci qui le tue note.



Rotta verso Safi, ancora più a sud, la strada, anche se secondaria, rimane buona, il cielo stamattina è ancora nuvoloso, pare sia una costante per la costa atlantica, si procede bene; a destra abbiamo l'oceano, irraggiungibile perché viaggiamo su un altopiano che termina bruscamente ad una quarantina di mt di altezza sull'oceano, a sinistra campi coltivati, ovunque persone che circolano a piedi od alla soma con le gerle piene di verdure, i più fortunati hanno un carrettino autocostruito con un somarello paziente. A Safi, belle città costiera con uno splendido lungoceano, giriamo verso est, in direzione Marrakech, la seconda città imperiale (dopo Rabat, ovviamente) che visiteremo, e forse la più presente nell'immaginario di un viaggiatore. Sosta per la spaghetтата con le vongole, ottime, in un paesino rurale con un mercato molto vivace, ci sorridono e ci salutano tutti, una ragazza (coraggiosa, le islamiche sono estremamente riservate) si incuriosisce del camper, saluta, sorride e sbircia dentro con i suoi begli occhioni; ogni tanto attraversiamo qualche villaggio, le case sono tutte rossicce, in quello che poi scopriremo è proprio lo stile marocchino, che ha richiami berberi e non arabi, e si sposano con l'atmosfera rurale della zona, diversamente dalla costa, dove le case sono in genere in stile moresco od europeo, e la campagna appariva più uniforme e "padana". Il camping, un po' fuori città, è comodo e pieno di piante e fiori, con piscina, wifi e ristorante, stasera gioca la Roma in Coppa e riuscirò anche a vederla vincere, stavolta. Domani la mitica Marrakech!



Locomozione prima del motore

Considerazioni generali:

le strade ed autostrade sono generalmente buone, a livello delle ns ma senza buche ed anche la cartellonistica è adeguata, in arabo e lettere latine, però sono tutte a schiena d'asino ed il camper pende sempre un po' a destra, anche se il ns, scopriremo poi...

Chi ha un motore appare già un privilegiato, gli altri sono allenatissimi senza fare palestra od altro, è estremamente raro trovare persone sovrappeso, solo avvicinandosi alle grandi città il traffico aumenta e si vede qualche macchinone, ed anche qualche pancia.

21 Febbraio

Prendiamo un taxi dal campeggio, con orario stabilito per il rientro e telefono dell'autista, per sicurezza; lungo la strada, sui lampioni o sulle palme spelacchiate, abbiamo visto parecchie cicogne, con i loro nidi in costruzione, belle! Insomma. La mitica Marrakech, sarà per le influenze berbere, ci appare decisamente diversa dalle città viste finora, è in sostanza una grande medina completamente trasformata in un intricato e sporco souk, con un livello d'igiene sotto zero...carni fresche appese accanto a pescivendoli ed animali vivi, con un odore disgustoso. Compriamo, dopo una lunga trattativa, il famoso olio di argan e mangiamo qualcosa in un localino "tipico", con sgangherata terrazza sui tetti della medina; anche la decantata piazza

Jeena El Faa si presenta semivuota, con qualche incantatore di serpenti che irretiva dei cobra attivissimi, che avevano chiaramente voglia di mordere qualcuno, tipo me. Visitiamo le conerie berbere, dove vengono lavorate le pelli, ci spiegano le varie fasi, vasche con calce, stigliatura del pelo, vasche con acqua e guano di piccione, sapientemente raccolta da alcuni vecchietti addetti, vasca con acqua e farina per togliere il puzzo di piccione e per finire le vasche con le varie tinture con menta (verde), con azul (blu) ed ocre (marrone); in questo periodo ci sono solo queste tinte, le cambieranno a rotazione. L'olezzo e le condizioni di lavoro sono terribili, almeno i conciatori usano guanti e stivali di gomma, ma la puzza credo non li abbandonerà mai. Torniamo al campeggio piuttosto stanchi, in tempo però per riparare la cassetta del wc del camper, che in confronto alla coneria profuma di violette.



Cobra nervosetti in piazza Jeena El Faa, cuore e simbolo di Marrakech

Considerazioni generali:

Abbiamo capito che non è il caso di dare troppa corda ai ragazzi tanto gentili che ti salutano, perché alla fine cercano sempre di portarti in giro per favorire qualche amico negoziante e rimediare la mancia, almeno a Marrakech.

22 Febbraio

da Marrakech, Marocco a Provincia di Essaouira, Marocco

In auto 191 km, 2 h 43 min

Inserisci qui le tue note.



Partiamo per Essaouira, di nuovo sulla costa, fermata di un'ora per fare la convergenza alle ruote del camper, ma senza ottenere grandi risultati, continua a tirare a destra, speriamo bene; la strada è buona, arriviamo ad una trentina di km dalla città e lungo la strada ci sono gli alberi di argan con le famose capre appollaiate sui rami, neanche fossero cicogne; le capre mangiano i frutti, simili a piccoli datteri, e poi sputano il nocciolo, le raccogliatrici rompono il guscio ed all'interno ci sono 3-4 mandorline, che una volta spremute danno il raffinato olio, con il residuo fisso si fa il sapone. Essaouira è bella, le vie principali della medina sono ampie e nei vicoli c'è il souk, ma pulito ed ordinato, le mura sono imponenti e piene di cannoni in bronzo lucidato, bella anche la parte della marina, con una grande piazza assolata, dove assistiamo ad un concertino improvvisato ma gradevole, insieme a tanti bambini appena usciti da scuola, che si fermano interessatissimi, insieme alle loro maestre, fantastico il porto, pieno di barche da pesca fino all'inverosimile, con il pesce venduto direttamente dai pescatori a prezzi stracciati, squalletti, gronchi, murene, saraghi e spatole giganti. Ci spostiamo in un tranquillo parcheggio per la notte, sotto una duna costiera, col rumore delle onde mai dome a conciliarci il sonno.



Senza parole

23 Febbraio

da Provincia di Essaouira, Marocco a Agadir, Marocco

In auto 175 km, 3 h 2 min

Inserisci qui le tue note.



Rotta per Agadir, dove decidiamo di fermarci per spezzare la tappa. Costeggiamo l'oceano, su una sorta di altopiano, la costa è piacevole, alta e con qualche caletta, ma i posti più belli sembrano un po' troppo turistici ed affollati, però, lungo l'oceano, ci fermiamo a guardare i ragazzi che surfano le onde, uno spettacolo, la temperatura mite ed il vento è meno fresco del solito. Pochi km prima della città vediamo un paio di piccole mandrie di cammelli al pascolo, con mamme e dei piccoli che sembrano di pelouche; Agadir ha una lunga spiaggia ed è una gradevole località turistica, anche ben costruita, con un bel lungomare non soffocato dal cemento, ed è protetta dalle onde più grandi dalla conformazione della costa. Prendiamo gli asciugamani ed andiamo in spiaggia, dove c'è diversa gente, una ragazza marocchina perfino in bikini, le

altre donne quasi tutte vestite, ma nessun burka, almeno quello; facciamo un bagnetto, ma non è granché, il mare è sabbioso e torbido, e poi, complice la domenica, le moto d'acqua girano senza regole, fa caldo. La notte rinfresca e la passiamo nel campeggio comunale accanto al lungomare. Agadir e la zona circostante è sicuramente la località più frequentata dagli europei, in particolare camperisti che svernano qui, potendo rimanere fino a tre mesi senza dover fare particolari visti.



24 Febbraio

da Agadir, Marocco a Taliouine, Marocco

In auto 186 km, 2 h 57 min

Inserisci qui le tue note:



Il camper non ne vuole sapere di andare dritto ed il volante balla; ci fermiamo alla FIAT e dopo il controllo sono sotto accusa le gomme, la sinistra in effetti è in condizioni pietose, decidiamo di sostituirle ambedue a 300€, un pò più che in Italia, ma va bene così. Dopo un paio d'ore siamo di nuovo in marcia, finalmente il camper va dritto, non c'è paragone, ed arriviamo a Taroudant attraversando una zona semidesertica ma costellata di alberi di argan ed in ogni villaggio ci sono le cooperative femminili che ne vendono l'olio, vero sostegno dell'economia locale; le mura in terra rossa della città sono imponenti e ben tenute, facciamo un giro all'interno ma fa caldo e non ci appare certo bella, decidiamo di allungarci a Taliouine, dopo aver avuto la conferma che c'è un campeggio. Cominciano ad avvicinarsi le montagne, Taliouine è un bel paesotto berbero, sul bordo di una valle con un palmeto ed in lontananza una panoramica kasbah. Il campeggio è piccolo ed ultrafamiliare, ma c'è tutto, ci offrono il thè e cominciamo a conoscere la accoglienza berbera.



Dal campeggio di Taliouline

25 Febbraio

da Taliouine, Marocco a Ouarzazate, Marocco

In auto 190 km, 2 h 47 min

|Inserisci qui le tue note.



Dovremmo andare a Tamegroute, ma c'è un fastidioso vento da NE, che investe in pieno il lato sinistro del camper, andiamo piano e facciamo sosta per pranzo ad Ait Ben Haddou, vero gioiello di kasbah pre-sahariana, addossato, in posizione dominante, ad una montagnola, con il fiume ai suoi piedi, per arrivare alle mura lo guardiamo saltellando sui sacchi di pietrisco disposti ad hoc, c'è anche un ponte recente ma meno divertente. Molto carino, i vicoli sono pieni di negozietti, alcuni con oggetti interessanti, anche antichi, frutto di scambi commerciali con i tuareg, ma nonostante la pressione turistica il borgo mantiene il suo stato originario, cosa che negli anni lo ha reso scenario per molti film, in tempi recenti il Gladiatore e Indiana Jones, per citarne solo un paio; parecchi turisti e numerosi sono italiani ma non camperisti. Proseguiamo una ventina di km e sostiamo ad Ouarzazate, città berbera crocevia carovaniero, sospesa tra montagne e deserto...il resto domani.

Considerazioni generali:

La principale forma d'arte dei Tuareg si esprime nella decorazione, che va dalla sella dei cavalli, al cuoio, al metallo. Le decorazioni sui metalli sono chiamate Trik ed è con queste che si esprime la loro migliore creatività, spesso tramandata da padre in figlio. Collane, bracciali, anelli e soprattutto le croci non sono solo ornamenti, ma hanno un significato particolare per ogni tribù. Il popolo Tuareg è suddiviso in 21 tribù

(kel) ed ogni tribù ha un territorio ed una croce di riferimento, ed ognuna presenta le sue caratteristiche, nel disegno, nelle incisioni, nelle dimensioni. Questi simboli hanno differenti valenze e significati che vanno dal sociale e politico, simbolo di appartenenza, magico, valenza protettiva, decorativo, elegante monile di prestigio, esoterico, reminiscenza storica di un passato cristiano che il popolo berbero presenta come rivale all' Islâm e agli invasori arabi. È il caso della croce di Agadez, sicuramente la croce più conosciuta nel mondo, e delle altre venti croci che rappresentano altrettante Confederazioni/tribù (Kel), alle quali viene attribuito il potere di disperdere il male ai quattro angoli della terra attraverso i particolari bracci che le compongono. La loro nascita risale al periodo pre-islamico, influenzate nel loro esistere proprio dal cristianesimo, molto diffuso nel grande bacino sahariano tra le popolazioni berbere prima dell'invasione araba. Simbolo dei quattro punti cardinali essa veniva donata da padre a figlio con la frase rituale "Figlio mio ti dono i quattro angoli del mondo, perché non sappiamo dove moriremo".



Ait Ben Haddou

26 Febbraio

da Ouarzazate, Marocco a M'Hamid El Ghizlane, Marocco

In auto 261 km, 4 h 7 min

Inserisci qui le tue note.



Percorriamo la valle del fiume Draa, dopo una parte di percorso di montagna, bello ma un pò periglioso, soprattutto per i lavori di allargamento della strada, in pieno svolgimento. La valle è un susseguirsi di villaggi berberi con le case e le kasbah di fango rosso, con un infinito palmeto lungo il fiume, un paesaggio in cui gli edifici si fondono perfettamente con il fiume e con le montagne del Medio-Atlante sullo sfondo, respiriamo in un ambiente gradevole. I Berberi, popolo che conta 36.000.000 di persone, sparse per Marocco, Algeria, Tunisia e Libia, nei territori a ridosso del Sahara, sono famosi per la loro ospitalità e fierezza, e più avanti ce ne renderemo conto; i Berberi che vivono e lavorano nel deserto, magari con carovane, allevamento, artigianato o turismo, sono chiamati Tuareg. A Tamegroute, dove pensavamo di fermarci, non c'è nulla di particolarmente interessante, a parte le ceramiche in pasta verde vitrea, uniche nel loro genere, quindi tiriamo dritti per M'Hamid, ultimo villaggio prima dello sconfinato deserto dell'Erg Chigaga, letteralmente complesso dunare di Chigaga, uno dei due grandi Erg marocchini. Campeggio molto carino, il boss Hassan (grande bevitore di tutto ciò che contenga alcol) ci fissa per il giorno dopo il tour e la notte nel deserto, trasporto in 4x4, vitto, alloggio e campeggio, 100€ a testa, impossibile rinunciare.



Lungo la valle del Draa

27 Febbraio

Insieme a Brigitte, signora francese che vive da anni sulla costa marocchina, ed al suo cagnolino Snoopy, la Jeep ci sbalotta a lungo nel deserto ora pietroso (fino al 1973 qui esisteva il grande e pescoso lago Iriki, prosciugato dalla costruzione della diga di Ouarzazate) ora sabbioso, punteggiato da tamerici e piante di rucola, che qui chiamano carrott (chissà come chiamano le carote....).....sosta in un'oasi, poi nella misera tenda, di teli malconci e stracci rimediati, del patriarca di una famiglia ora in giro per il deserto a cercare di guadagnarsi da vivere, poveri ma dignitosi, con il sostegno di qualche stentata capretta e poche galline che chissà cosa mangiano; ci offre il the, rifiutiamo garbatamente ma non possiamo fare a meno di mettergli in mano qualche dhiram, inoltre ci colpisce molto l'atteggiamento di profondo rispetto che il ns giovane autista ha nei confronti dell'anziano. Arriviamo al Lodge, a ridosso delle dune, gradevole con le sue stanze/casette disposte ad U a delimitare un cortile con tappeti e cuscini che non sono mai stati lavati in vita loro, ottimo pranzo e poi digestione con il nuovo sbalottamento per raggiungere la grande duna, la più

alta di questo Erg, lungo il percorso piccole mandrie di cammelli ed asini al pascolo brado; i piccoli cammelli (che poi sono dromedari), tra cui uno di poco più di due mesi di vita, sono fantastici e perfino un po' ridicoli. Camminata sfiancante sulle dune e rientro al lodge, un caffè/thè, un giro sulle dune al tramonto e cena a lume di candela sotto le stelle, che però immaginavo più visibili; siamo a 29° di latitudine, il punto più a Sud che raggiungeremo, e la stella Polare è proprio bassa rispetto all'orizzonte....buonanotte.



28 Febbraio

da M'Hamid ad Ouarzazate 261 km

Sveglia alle sette per vedere l'alba, foto, colazione, foto e salutiamo il nostro giovane ospite-guida, in un paio d'ore siamo in campeggio, doccia, saluti e ripercorriamo la strada a ritroso fino a Ouarzazate; lungo la strada c'è un francesissimo Renault 4 Trophy, sono tantissime penso un centinaio, sulle montagne ne troviamo almeno una ventina ferme con il radiatore in ebollizione....certo, non sono raffreddate ad aria come le Dyane/2CV, che si sono fatte la Parigi-Dakar senza batter ciglio! Torniamo per la sosta nello strapieno campeggio municipale di Ouarzazate.



Il Lodge nell'Erg Chigaga, M'Hamid

29 Febbraio

da Ouarzazate, Marocco a Tinghir, Marocco

In auto 203 km, 3 h 19 min

Inserisci qui le tue note.



Rotta per Merzouga, percorriamo la valle del fiume Dades ed attraversiamo un territorio con tanti e gradevoli villaggi berberi, ognuno con la sua kasbah, di fatto questa strada è chiamata "la via delle mille kasbah". La strada attraversa un altopiano famoso per la vastissima coltivazione di rose, che sostiene economicamente tutta la regione, che in effetti appare meno povera di altre, ed ovviamente acquistiamo qualche prodotto, creme e profumi, sembrano di ottima qualità. A Boumalne del Dades facciamo una deviazione per visitare le gole del Dades, tra villaggi berberi e palmeti; in uno di essi ci fermiamo per fare qualche foto panoramica, ed un negoziante ci chiede se abbiamo qualche indumento, gli diamo un vecchio pile ed insiste per darci in cambio una scatolina d'argento intarsiata, accettiamo per cortesia e lui ci ringrazia soddisfatto, quando ripasseremo sulla via del ritorno, lo vedremo sfoggiare il suo "nuovo" pile. Sostiamo a Tinghir in un Hotel che fa anche campeggio, soluzione frequente, sulle rive del fiume tra profumati eucalipti.



Nella valle del Dades

1 Marzo

da Tinghir, Marocco a Merzouga, Marocco

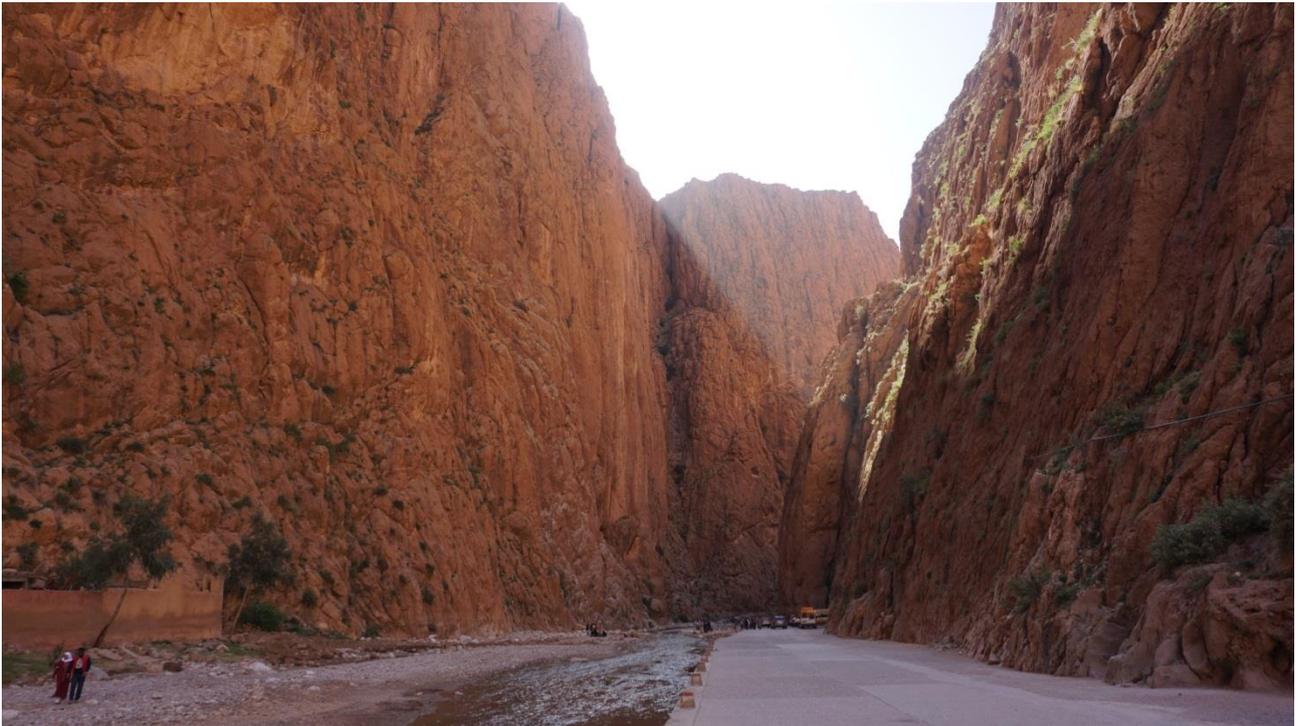
In auto 203 km, 2 h 56 min

[Inserisci qui le tue note.](#)



La mattina visitiamo le vicine gole del fiume Todra, con pareti verticali che si alzano per 200 mt, con parecchi arrampicatori europei giustamente attrezzati che si cimentano nelle scalate, ci sono un po' di turisti che se le passeggiano, sono per lo più marocchini, del resto oggi è domenica. Partiamo per Merzouga, facendo una deviazione per Alnif, zona di fossili e minerali, attraversando una cinquantina di km di deserto roccioso, su una strada, che pur secondaria, è ottima....a 10 km da Alnif, proprio all'imbocco di un villaggio, ci scoppia una gomma, ovviamente una delle due posteriori che non avevamo cambiato ad Agadir. In neppure cinque minuti si avvicinano ad aiutarci, perfino un ragazzo che andava a fare consegne col suo furgone; fanno tutto loro, non senza fatica, ed in una mezz'ora siamo pronti, proviamo a dargli una mancia, ma nulla da fare, ci ripetono che siamo i benvenuti e se ne vanno così come sono venuti....angioletti. Raggiungiamo Alnif per cambiare le due gomme criminali, ed un benzinaio, dopo aver cercato di spiegarci inutilmente dove è il gommista, molla tutto e ci accompagna, e rimane una ventina di

minuti con noi per farci da traduttore con il gommista, che parla solo berbero, quindi dopo un faticoso (ma anche divertente) dialogo in italianfrancoberbero, decidiamo di cambiarle tutte e due, al fine di evitare altre sorprese, e dovremo aspettare tre ore perché le gomme vengono da Tinghir, il paese dove eravamo ieri, poco male; pranziamo all'ombra degli alberi ed il benzinaio ci telefona anche, per avvisarci dell'arrivo delle gomme in officina, che gente! Montiamo due Michelin, che paghiamo 3000 dhiram, ovvero circa 300€, come ad Agadir. Pensare che questo (come tanti altri) camper nasce senza ruota di scorta, ma con un kit per le forature; prima di ritirarlo una delle prime cose che ho fatto è stata quella di fargli montare un cestello porta ruota sul telaio e ci ho messo una ruota usata....ma indispensabile! Finalmente Merzouga! Che meraviglia, le dune sono tante, grandi, colorate, arriviamo alle 19.30, in tempo per fare qualche foto, il campeggio-hotel è proprio di fronte, e le vediamo anche dal parabrezza, che spettacolo, domani andremo a goderccele.



Le gole del Todra

2 Marzo

Alle 9 siamo sulle dune dell'Erg Chebbi, e camminiamo tra quelle bellezze, foto a non finire, per tre ore ci godiamo i colori arrancando sui crinali, e quando lo sguardo può andare all'orizzonte si posa anche sul deserto algerino, il confine è ad una manciata di km. Ritorniamo stanchi, ma appena giunge l'ora giusta, le 17.30, ritorniamo per catturare la luce diversa e più calda, che accende i colori del tramonto. Bellissime. Per quanto sia una località isolata, ci sono tante possibilità di campeggio, ogni albergo si è attrezzato per la sosta.



Le dune dell'Erg Chebbi, Merzouga

3 Marzo

da Merzouga, Marocco a Midelt, Marocco

In auto 265 km, 3 h 53 min

Inserisci qui le tue note.



Ripartiamo a malincuore, troppo belle ed affascinanti queste dune, le lasciamo un po' alla volta lungo strada che porta a Midelt, dove faremo sosta, ma solo per non fare troppi km; ci fermiamo a fare gasolio ad Erfoud e si avvicina un ragazzo per venderci ciondoli ed altri oggettini di artigianato, così, mentre Stefano fa il pieno, io scelgo un posacenere con dei fossili, e contento il ragazzo mi regala un ciondolo, sempre con un fossile, chiacchieriamo un po' e nel frattempo si avvicinano un altro paio di persone, ai berberi piace relazionarsi con gli stranieri, e salutano sempre, in ogni occasione. Uno dei due fa il camionista, parla un po' di italiano, perché spesso trasporta il pesce "fresco" da Dakla (la città costiera più a sud del Marocco) a Tangeri... 1000 km, per poi portarlo a Milano (altri 2000 km)...dove ovviamente lo vendono per fresco...e rideva! Strada facendo ci fermiamo a visitare l'oasi di Mesky, sorvegliata dai ruderi di una ex fortezza Legionaria, che probabilmente ha visto momenti di maggior splendore, ma che comunque rimane verde e fresca e con tanta acqua; ci lasciamo coinvolgere in una divertente chiacchierata con un giovanotto berbero...sul carattere dei francesi, ci fa un po' da guida per l'oasi, ci offre l'immane thè, acquistiamo un paio di oggettini e gli regaliamo, a grande richiesta, un paio di pantaloni da trekking ed una camicetta. Molte persone chiedono vestiti, farmaci, telefonini usati, un po' di tutto, ci dispiace sinceramente di non aver capito (leggendo qualche diario di altri camperisti) appieno la dimensione della loro necessità, altrimenti prima della partenza avremmo caricato il camper con un sacco di cose che a noi non servono più, ma a loro sarebbero state molto più che gradite. Ripartiamo ed attraversiamo una zona di fossili e minerali,

con bancarelle in mezzo al deserto che ne traboccano, ma non vediamo nessun pezzo che valga la pena acquistare....però compriamo i datteri, che in questa zona abbondano e vengono venduti ovunque; attraversiamo le montagne ed arriviamo a Midelt....il paese delle cicogne!



4 Marzo

da Midelt, Marocco a Fes, Marocco

In auto 206 km, 3 h 23 min

Inserisci qui le tue note.



A Midelt solo tappa, a parte le cicogne che nidificano tranquillamente sui camini, nulla di significativo, partiamo per Fes; la strada attraversa paesaggi di mezza montagna, pascoli e boschi di conifere, tra i quali sbucano grandi cedri, passiamo per Ifrane, l'anomala stazione sciistica marocchina, piuttosto "europea", con case a tetti spioventi in tegole rosse; lunghissimi tratti di strada sono interessati da lavori di ampliamento, ma alle 14 siamo in campeggio a Fes, carino, ma con il record negativo per la qualità e pulizia dei servizi igienici; concordiamo con una guida ufficiale la visita alla città, da suddividere in due mezze giornate, oggi e domattina, necessaria perché la medina di Fes è un vero intrico di vicoli, costo 40€ più 40

dhiram di taxi. Visita della medina, più pulita ed ordinata rispetto a Rabat e Marrakech, e riusciamo a vedere i luoghi più importanti, come sempre affogati nell'intrico inestricabile di case e negozietti e botteghe di artigianato, tra le quali spicca sicuramente la famosa conceria, tra l'altro visibile da una comoda terrazza che evita i miasmi. A Fes si respira ancora l'aria della città imperiale più importante e longeva della storia del Marocco e probabilmente di tutto il Nordafrica...Flavia si è decisamente stufata del "medina style" e non vede l'ora di cambiare aria.



La conceria di Fes

5 Marzo

da Fes, Marocco a Meknes, Marocco

In auto 63,9 km, 52 min



Alle 10 ripartiamo per visitare "la città imperiale", che a parte a parte lo splendido portale del Palazzo Reale, in bronzo lucidato a specchio dagli operai che ci strofinano i limoni, non ci colpisce tantissimo. Alle 13 ripartiamo per Meknes, l'ultima città imperiale da visitare, a circa 60 km. Ne rimaniamo un pò delusi, a parte la bella Piazza El Hedhim che ricorda in piccolo quella di Marrakech, di fronte alle mura ed alla bella Bab Mansour (porta di Mansour), decisamente bisognosa di restauro. La medina è il solito ormai noioso intricato souk. Fa fresco, oggi è stato per lo più nuvoloso, ci consoliamo con il rituale the di menta per me e succo di avocado per Flavia, e nel mercatino accanto alla piazza rimediamo anche le solite ma ottime sarde

fritte, domani partiremo per l'ultima tappa. Nel parcheggio sotto le mura dove pernottiamo, sterrato ma custodito, si avvicina un ragazzo che ci chiede se vogliamo lavare il camper, lì sul posto; siamo un po' perplessi sul come, ma accettiamo per domattina alle 9.



Bab Mansour a Meknes

6 Marzo

da Meknes, Marocco a Chefchaouen, Marocco

In auto 196 km, 3 h 33 min

Inserisci qui le tue note.



Alle 9 il ragazzo si presenta con due secchi d'acqua (dovrà cambiarla un paio di volte), uno sgabello e tanta buona volontà. Due ore dopo il camper sembra nuovo, e gli diamo volentieri quello che aveva chiesto, 100 dhiram, senza pensare neanche un attimo a contrattare il prezzo. Partiamo per l'ultima nostra meta, la città blu, Chefchaouen; sosta per visitare Volubilis, splendida città romana, i cui resti, imponenti e ben conservati sono immersi in un dolce paesaggio molto "italiano"; la strada però da Volubilis a Chefchaouen è sicuramente la peggiore che abbiamo percorso, con terribili avvallamenti della banchina che appaiono all'improvviso e costringono ad una guida snervante. In compenso, l'impatto con Chefchaouen è impressionante, ci appare dopo una curva, arroccata quasi in cima ad una montagna, circondata da altre più alte, il navigatore per farci raggiungere il campeggio ci fa passare in stradine strette e ripidissime, dalle

quali usciamo miracolosamente. La cittadina è splendida, tutta blu, tante foto,....tranne una, non è stato possibile fotografare le capre con lo sfondo delle mura, perché la loro padrona ce lo ha vietato concitata...."nooo noo, capre nooooo"! Bellissimi e vivaci vicoli e piazzette, scale e piccole terrazze, con i ragazzini che si ricorrono giocando, imperdibile. La cittadina è nota per la sua bellezza ma anche per le coltivazioni intensive di marijuana, ed ogni tanto qualcuno ce la offriva; sulla via da Chefchaouen a Tangeri le donne la vendevano a pacchi lungo la strada.



La più antica Capitale del Marocco, allora Mauretania, Volubilis

7 Marzo

da Chefchaouen, Marocco a Tangeri Med, Marocco

In auto 128 km, 2 h 15 min

Inserisci qui le tue note.



La mattina altra passeggiata (scarpinata, in verità) su e giù per i vicoli blu della medina e via per il porto. Arriviamo alle 16.30 e la nave c'è alle 17, davanti, ma proprio davanti al desk della Transmediterranea, dove dobbiamo fare il check in, un tizio con tanto di cartellino di riconoscimento ci adescava, d'accordo con l'impiegato della compagnia, dicendoci che la nave è piena e che le successive, alle 20 e 22, sono state annullate, siamo perplessi, lui insiste di poterci aiutare facendoci partire con un'altra compagnia, con un sovrapprezzo di 37€......siamo sempre più perplessi, e Flavia rischia facendogli una foto col cellulare, discussione, si innervosisce ma alla fine prende i documenti, li dà al compare impiegato della Transmediterranea, e guarda caso il posto sulla nave c'era, ci restituiscono tutto compresa la carta d'imbarco a fronte di 10€ di mancia, va bene così, unico delinquentello marocchino incontrato.

La nave parte con parecchio ritardo, riusciamo a fare i lunghi e meticolosi controlli doganali, compreso quello della temperatura corporea, timido primo tentativo di test per il Covid19, il virus che con i suoi annessi e connessi ci attende in Europa.



Chefchaouen

Considerazioni generali:

La goliardica frase “bello Marocco, dove finisce spiaggia comincia deserto”, appare, se non nella parte più a Sud, non citata in queste righe, completamente fuori luogo, anzi, gli ambienti naturali ed urbanizzati si differenziano fortemente tra di loro, creando un caleidoscopio di varianti che lo rendono un paese bello da visitare, soprattutto con il camper, che ovviamente permette maggiore libertà di movimento senza problemi logistici. La cultura marocchina è permeata dalle influenze berbere, cristiane, andaluse, moresche, arabe ed ovviamente, in tempi più recenti, europea, creando un miscuglio che limita l’espansione incondizionata della cultura religiosa islamica, che pur essendo ora preponderante, non incide sui comportamenti del popolo in modo eccessivo; rimane forte invece una cultura rurale ancestrale, che appare vero punto di riferimento, anche nelle città. Questa miscellanea culturale si riflette nella cordialità e disponibilità di un popolo che se pur appare con poca disponibilità economica, pare non dargli troppo peso, i saluti ed i sorrisi ci sono sempre, i bambini sono tanti e veramente deliziosi, la serenità fa parte di queste persone.

DIAMO I NUMERI

da Cerveteri ad Algeciras a/r 4800 km

da Tangeri Med a Tangeri Med 3700 km

costo traghetto da Algeciras a Tangeri Med, traversata di circa 2 ore, 206€ a/r

1€=10 Dhiram (MAD) circa

costo del gasolio in Marocco 9 MAD/lt circa

costo di un kg di arance 1€ o meno

costo di un kg di patate o di finocchi 0,80 €

costo medio dei campeggi: 9€ con elettricità, carico e scarico

costo medio di un pasto per due persone 10€, alle bancarelle 3-4€